

Il rupestre e l'acqua nel Medioevo. Religiosità, quotidianità, produttività, a cura di ELISABETTA DE MINICIS e GIANCARLO PASTURA, con contributi di autori vari, Sesto Fiorentino (FI), All'Insegna del Giglio, 2020, pp. 198, numerosissime figg. a colori e in bianco e nero nel testo (Biblioteca di Archeologia Medievale, 30).
– «Dopo due Convegni dedicati agli insediamenti rupestri di età medievale

dove è stato avviato un necessario quanto interessante confronto scientifico tra gli studi dell'Italia centrale e quelli dell'Italia meridionale e insulare, le aree maggiormente interessate dal fenomeno rupestre si è ritenuto utile, con un terzo incontro a cui questo volume si riferisce, focalizzare l'attenzione sul tema dell'acqua, qui volutamente distinto rispetto alle strutture costruite. Tale decisione matura, in primo luogo, dalla necessità di chiarire come il fenomeno rupestre sia parte fondante della ricerca archeologica e non un aspetto accessorio, come troppo spesso è stato ritenuto. Appare qui logico il ruolo fondamentale del rapporto con l'acqua che assume diverse valenze nella sacralizzazione di un luogo, oppure una continuità devozionale mai interrotta che ha proprio nell'acqua il suo elemento caratterizzante. L'importanza di uno studio specifico è ulteriormente accentuata nelle ricerche sui cosiddetti "contesti rurali". L'analisi di uno specifico sistema idraulico caratterizzato da articolati insiemi di canalizzazioni a cielo aperto, cisterne e punti di raccolta che si distribuiscono su più livelli, spesso utilizzando le caratteristiche orografiche dei siti, messo in relazione con elementi di cronologia assoluta trasforma anche questi impianti in indicatori cronologici attendibili. Da qui l'importanza di mettere l'accento sul maggior numero di esempi così da fornire un apporto decisivo all'analisi dei contesti rupestri trasformandoli in complessi storicamente rilevanti. I temi della produttività assumono contorni diversi, a volte promiscui con quelli della quotidianità; invece, negli acquedotti urbani, dove si ha una convivenza tra l'approvvigionamento idrico delle fontane e l'alimentazione delle attività produttive».

ALESSANDRO DI MURO, *La terra, il mercante e il sovrano. Economia e società nell'VIII secolo longobardo*, prefazione di CHRIS WICKHAM, Potenza, Basilicata University Press, 2020, pp. x-184 (Mondi Mediterranei, 2). – «L'economia altomedievale costituisce uno dei temi più frequentati dalla storiografia dell'ultimo secolo e l'Italia, ovvero il cuore di quello che fu l'impero romano, rappresenta indubbiamente un ambito privilegiato in cui esaminare le trasformazioni strutturali che si ebbero nel passaggio dall'età antica al Medioevo. Questo studio cerca di ricostruire le vicende complesse dell'economia in età longobarda, in particolare tra la fine del VII secolo e la conquista carolingia, analizzando la problematica sia dal punto di vista della produzione che dalla prospettiva del mercato, mettendone in evidenza le convergenze strutturali, in un orizzonte politico-sociale più ampio. L'età di Liutprando costituisce il cuore dell'analisi, ma il discorso si spinge fino all'età carolingia, per cercare di verificare l'impatto che ebbe la conquista franca sulla Penisola. Le regioni centro-settentrionali del regno longobardo costituiscono l'impalcatura che sorregge questo lavoro, ma non mancano incursioni comparative – sempre utili a comprendere meglio i fenomeni – nelle strutture socio-economiche del ducato-principato longobardo di Benevento, che per molto tempo costituì uno spazio politico sostanzialmente autonomo».

Il santuario di San Michele a Olevano sul Tusciano. Culto dei santi e pellegrinaggi nell'altomedioevo (sec. VI-XI). Atti del Convegno Internazionale *La grotta di San Michele ad Olevano sul Tusciano* (Salerno, 24-25 novembre 2018), a cura di ALESSANDRO DI MURO e RICHARD HODGES, Roma, Viella, 2019, pp. 382, numerose figg.